



**Hanno perso  
28 voti  
su 100...**

— Su 100 cittadini che hanno espresso un voto valido per i partiti di governo nel 2008, 28 hanno votato per l'abrogazione delle leggi approvate dai loro partiti. È quanto emerge da uno studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna che ha svolto un'analisi della partecipazione elettorale ai referendum popolari svoltisi il 12-13 giugno 2011.

→ **Irrequieti gli scajoliani e gli ex An,** Alemanno che scalpita. E la "ex" Forza Sud guarda al Pd

# Nel Pdl sindrome da assedio

impietosi che se si votasse domani il centrodestra perderebbe. La fase delle cene di corrente è stata sostituita da una ridda di incontri, colloqui, tette à tette. Ieri i ministri quarantenni di Liberamente, con Frattini sondato dal premier per il posto di Guardasigilli (sempre meno ambito, dopo che il calcione sul legittimo impedimento rende la giustizia maneggevole quanto una centrale nucleare).

Stasera gli scajoliani si vedono alla Fondazione Cristoforo Colombo. Movimenti nell'area ex An, Aleman-

Foto Ansa

no irrequieto. E la riunione dei Responsabili, oggi pomeriggio, per votare Moffa nuovo capogruppo al posto di Sardelli rischia di trasformarsi nell'ennesima tragicommedia: con i sostenitori del ribaltone col coltello tra i denti, e i fautori dello *status quo* pronti a chiedere sostegno a via dell'Umiltà. Trenta deputati voraci allo sbando come mine vaganti. Intanto Micciché porta i suoi 8 deputati e 4 senatori di Forza del Sud nel gruppo misto, non esclude alleanze con il Pd per evitare di votare e candida premier Maroni.

Il problema è che si naviga senza una rotta. Casini ieri ha rotto gli indugi: «Senza Berlusconi il centrodestra si salva. Il governo faccia un atto di coraggio sostituendo il premier». Con approccio diverso e in separata sede, alcuni maggiorenti del Pdl hanno fatto presente a "Silvio" che senza di lui un altro futuro è possibile. E chi lo conosce bene dice che, con le opportune garanzie giudiziarie, il Cavaliere ci sta riflettendo. Nonostante la strada sia irta di

## «Avvenire»

La «sberla» del quotidiano dei Vescovi: ora una nuova fase

incognite. Non lo preoccupa tanto la verifica del 2 dove, salvo sorprese, non ci sarà un voto. E che farà la Lega a Pontida? Nel Pdl giurano che i destini dei due partiti restano indissolubili come gemelli siamesi: se uno ha perso, l'altro non ha vinto. E dunque sul pratone andrà in onda un gioco delle parti: con la base designata a chiedere (urlando) il fatidico passo indietro e Bossi a promettere federalismo e riforma fiscale, nuovo slancio della legislatura e nuova fase.

«Se si sdogana adesso l'idea che Berlusconi non sarà il nostro candidato - ragiona preoccupato un deputato - Salteremo in aria in qualche mese». Dietro l'angolo, è il timore diffuso, c'è solo il voto: nessuna alternativa è pronta e credibile, nessun governo vorrebbe intestarsi una manovra-salasso agli occhi degli italiani. Ecco l'alternativa del diavolo per chi siede al tavolo con lui: con Berlusconi leader ci si logora, senza si esplosione. ❖

## IL RETROSCENA

Marcella Ciarnelli

# LE STRATEGIE DI SILVIO PER USCIRE DAL BUNKER

Ora che gli elettori hanno spazzato via anche quel che restava del legittimo impedimento a Silvio Berlusconi non resta, per salvarsi dai suoi guai giudiziari, che il paracadute della rapida approvazione al Senato della prescrizione breve per gli incensurati, norma tenuta in stand by un po' per esorcizzare il risultato referendario, un po' per non condizionare gli umori degli elettori.

E' andata come è andata. E ora bisogna che gli uomini del Cavaliere corrano ai ripari. Altrimenti, ci sarà davvero di che andare in fibrillazione. Le scadenze sono lì. E bisogna farci i conti in modo razionale, senza farsi soverchie illusioni e sperando che gli alleati di sempre, i leghisti, non decidano proprio a questo giro di far sentire il loro peso nella tenuta della maggioranza, sfilandosi nel momento del bisogno. C'è da vedere se tra le sberle che la Lega non vuole più prendere ci siano quelle conseguenti all'appoggiare Berlusconi nella ricerca di una giustizia personale. E questo al popolo leghista, che manifesta sempre di più il proprio dissenso, piace davvero poco. Ed i vertici del Carroccio lo hanno ben chiaro. Aspettando di capire, aspettando di essere ascoltati, aspettando di ascoltare la loro base a Pontida, intanto lanciano segnali tecnici di dissenso. Lavorano d'anticipo. E in Consiglio dei Ministri bloccano l'azione di governo su una questione significativa ed emblematica come i rifiuti in Campania. Così, per fare capire chi ha in mano il bastone del comando e chi può decidere di

staccare la spina. Per ora non conviene. Ma quanto può durare?

Passa dunque per il Senato, dove, va ricordato, a dispetto della granitica maggioranza per due volte il governo è andato sotto nei giorni scorsi, la possibilità di Silvio Berlusconi di evitare di evitarsi udienze e sentenze, e non più solo di lunedì, e non più avanzando come scudo la necessità di un'attività preparatoria dell'azione di governo, rivendicata tra l'acquisto di qualche collanina e un'esibizione culturale in versione hard davanti ad un quadro di Villa Madama. Ma toccherà anche al Senato il prossimo 21 giugno di ascoltare il Cavaliere chiamato ad illustrare la composizione del suo governo, così come richiesto dal Capo dello Stato. E il giorno dopo stessa relazione e dibattito alla Camera. Non è ancora chiaro se ci sarà un voto o no. Il rischio c'è.

Sulla giustizia non ci sono più scappatoie. Bisogna elaborare al più presto una exit strategy dai processi, bisogna riuscire a prendere l'ultimo metrò. Bisogna uscire dal bunker dove un depresso Cavaliere, a dispetto dell'esibita volontà di non cedere, ormai si consulta con i suoi, depressi come lui. Altrimenti potrebbe essere necessario ricorrere ad una trattativa con alleati e opposizione. E' tornata a serpeggiare l'ipotesi di metà novembre di studiare un salvacondotto che eviti i processi a Berlusconi, in cambio di un passo indietro. Ma da allora sono passati anni luce. Altro che i sette mesi segnati dal calendario.